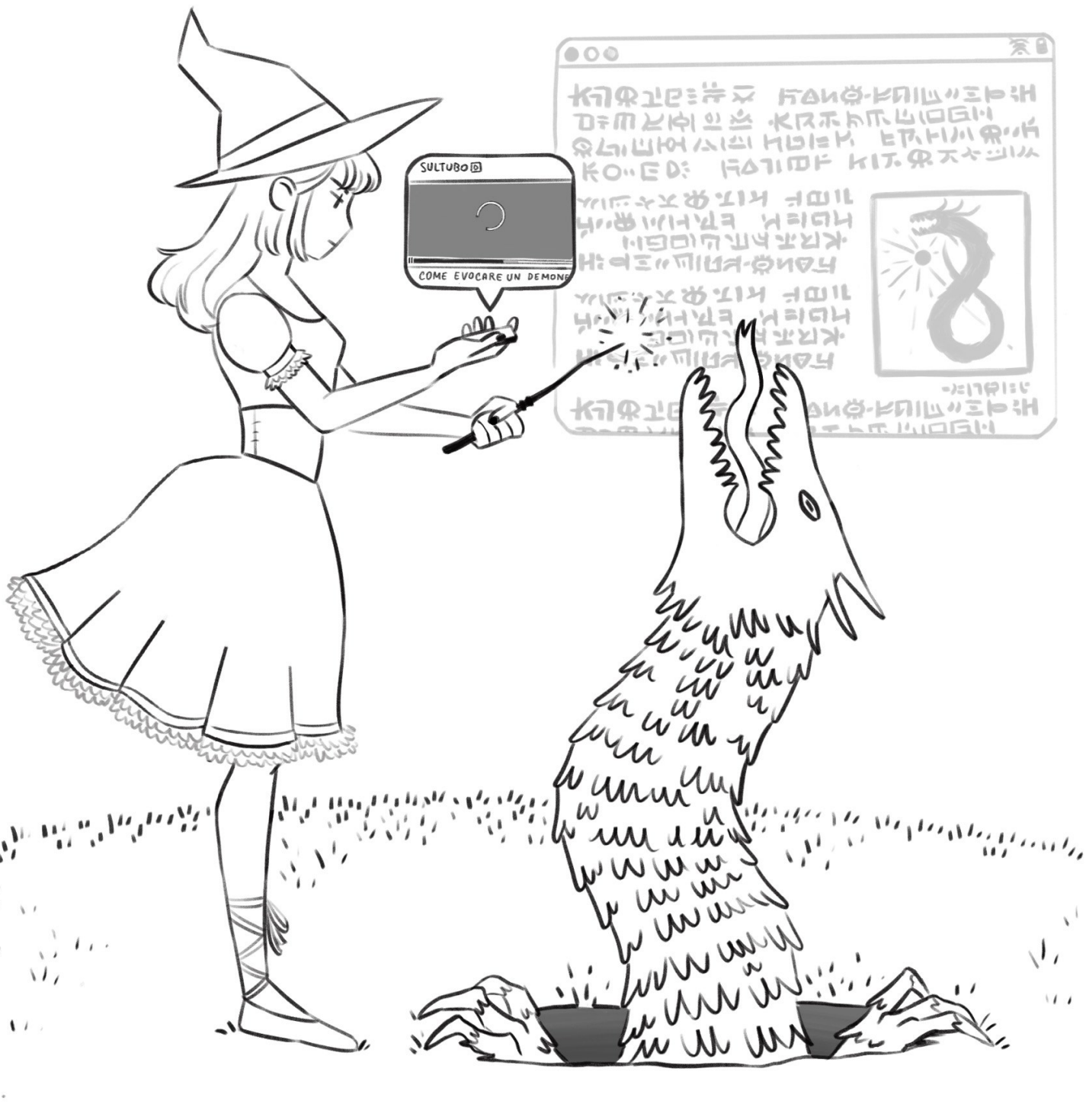


il **Savoiar**do

Briciole di Verità

Il giornalino ufficiale del Liceo Scientifico di Pistoia "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta"

ANNO 13 N°2 6 DICEMBRE 2019



• IN QUESTO NUMERO •

RUBRICHE

- Il compasso di Euclide
- Il Savoiaro con la valigia
- Nota—Mi

RACCONTI

- Oblio (parte 2)

• LO SPIRITO DEL SAVOJARO •

BENTORNATI SQUISITISSIMI SAVOJARO!!!!

In questa nuova fantastica edizione potrete conoscere più a fondo uno dei nostri meravigliosi scrittori, che ha scelto di esprimere con coraggio molti suoi pensieri.. 100 scoperte che lo hanno reso chi è oggi.

Continuando a leggere potrete viaggiare e visitare Bruxelles e Bruges, entrando in contatto con una realtà particolare e lontana grazie alla nuova rubrica “il Savoiaro con la valigia”.

Sfogliando ancora queste pagine preziose vi imatterete nella rubrica di musica “Nota-mi”, che ci informerà invece sui generi musicali e le loro caratteristiche.

Infine leggerete la seconda parte del racconto a puntate dal titolo Oblio, una misteriosa e romantica avventura che vi terrà con il fiato sospeso con numerosi colpi di scena e inaspettate rivelazioni.

E allora...

Alla luce di tutto questo...

COSA STATE ASPETTANDO?

LEGGETEEEEEEEEE

Buona lettura dolcissimi biscottini appena sfornati, fate sapere al vostro Spirito le vostre impressioni..

Il compasso di Euclide

Cento scoperte, un'unica vita

Basta. Arrivati al terzo anno di una rubrica può capitare di vivere un momento di crisi e di non sapere più cosa scrivere. “Il compasso di Euclide” è comparso per la prima volta sul “Savoiaro” nell’ottobre 2017, accogliendo due paginette sul linguaggio umano e universale della matematica. Da quel momento ho scritto una decina di altri articoli nella stessa rubrica. I contenuti erano sempre diversi, ma il principio di fondo sempre lo stesso: vestire gli abiti del “commerciante di informazioni” per stimolare la curiosità dei lettori su argomenti inusuali ma interessanti. Se poi sia riuscito in questo intento, tocca a voi stabilirlo. Ho cercato di essere oggettivo e un po’ originale, ma il risultato è stato spesso poco “personale”, nel senso che forse c’era poco di me stesso in quello che scrivevo. Credo che quest’uscita del “Savoiaro” mi offra l’occasione giusta per rimediare.

Scrivo Albert Einstein: “Non smettiamo mai di osservare come bambini incuriositi il grande mistero che ci circonda”. La curiosità è il motore che ci spinge a ricercare qualcosa e magari a fare nuove scoperte. Da quando per la prima volta ho messo piede nel Liceo (era il 2015) sono state molte le scoperte che, volente o nolente, ho incontrato nel mio percorso di scuola e di vita. Ne ho elencate 100, senza seguire un ordine preciso: spero che alla fine non rimpiangerete il solito articoletto di matematica... E ricordatevi: sono scoperte personali, non insegnamenti oggettivi!

Non sono più lo stesso da quando ho scoperto che...

1. Il silenzio è la prima forma di rispetto.
2. È possibile avere in classe una LIM, due lavagne, una pianta esotica e un salotto con divanetto annesso (se non ci credete fate un salto in 5A).
3. Se soffi dentro la cannucchia dell’Estathè il liquido risale da solo, anche se per poco (provare per credere).
4. In condizioni ideali, l’acqua bolle a 100 °C, né un grado in più né un grado in meno.
5. $0,\bar{9} = 1$
6. $\sqrt{x^2} = |x|$
7. Per partecipare alle Olimpiadi di Fisica non serve partecipare ai corsi di preparazione.
8. Per “vincere” le Olimpiadi di Fisica può essere utile partecipare ai corsi di preparazione.
9. *Homo sum humani nihil a me alienum puto.*
10. Allora... no, allora no! È opportuno evitare inutili idiotismi.
11. Se gli algoritmi sono umani, la matematica è divina.
12. Machiavelli non ha mai detto “il fine giustifica i mezzi”.
13. In quinta non facciamo più disegno, ma solo storia dell’arte.
14. “Tutti gli uomini sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri”.
15. Esiste la storia.
16. Esiste la filosofia.
17. Esiste la scienza.
18. Esistono la storia e la filosofia della scienza.
19. “Non c’è nulla di costante tranne il cambiamento”.
20. Ci sono stimabili persone che pronunciano Sùmeri e Àccadi.
21. “Si vive una volta sola, ma se si vive bene una volta è sufficiente”.
22. I nazisti non amavano sporcarsi le mani e costringevano i Sonderkommandos a lavorare al loro posto nelle camere a gas e nei forni crematori.
23. Appena leggo Epicuro mi sento epicureo e come leggo Seneca mi ritengo stoico.
24. Sono davvero ignorante in fatto di cinema e di musica.

• RUBRICHE •

25. Quando la palestra è troppo piena, è possibile andare a correre in aula magna.
26. Un conoscente mio coetaneo si è tolto la vita e io non ho potuto impedirlo.
27. Alcuni ti insegnano ad affrontare la delusione, altri non sono contenti finché non ti deludono.
28. I momenti più belli, come mi ha detto un valido insegnante, sono quelli che arrivano quando meno te lo aspetti e che si consumano ancor prima che tu te ne renda conto.
29. Un'eco è femminile.
30. La corretta pronuncia è persuadere e salubre.
31. Pur riferendosi alla stessa cosa, molti parlano di "cambiamento di posto", pochi di "metatesi locativa".
32. Il motto che si trova sui libri della casa editrice Loescher: "é bello dopo il morire, vivere anchora".
33. Nonostante l'orologio satellitare il fuso orario del Liceo Scientifico resta inconnoscibile e con esso il momento esatto in cui suona la campanella.
34. Nonostante il fuso orario della scuola non c'è bisogno di impostare l'orologio da polso 8 minuti avanti.
35. Non ho il coraggio di reimpostare l'orologio perché ormai mi sono abituato a sottrarre 8 minuti dall'ora che vedo.
36. Le Olimpiadi di matematica a squadre non sono un sogno ma sono realtà.
37. Condivido sogni e paure di molte più persone di quanto potessi immaginare.
38. Adoro i corridoi bui del Liceo dopo un pomeriggio passato a scuola.
39. Rocce e minerali non sono la stessa cosa.
40. Posso andare a ripetizioni di modestia da Blaise Pascal.
41. È nato prima l'uovo, ma preferisco non farlo sapere alla gallina e a quelli che ancora ci discutono sopra.
42. Ho bisogno di credere nell'esistenza di qualcosa di superiore anche se non trovo una spiegazione razionale a ciò.
43. "Il genio è per l'1% ispirazione e per il 99% sudore".
44. L'inglese è utile, oggi quasi indispensabile, ma con tutto il rispetto preferisco il latino.
45. *Si nemo ex me quaerat, scio. Si quaerenti explicare velim, nescio.*
46. Sommergere una ragazza di messaggi di *buonanotte* può essere controproducente, soprattutto se poi dopo ci si giustifica citando Shakespeare "Buonanotte, buonanotte! Lasciarsi è dolore così dolce che direi buonanotte fino a domani".
47. Alcuni avrebbero preferito che la citazione precedente fosse stata fatta in lingua originale. Li accontentiamo: "Goodnight, goodnight! Parting is such sweet sorrow, that I shall say goodnight till it be morrow".
48. Anche gli eroi omerici piangono.
49. Tutti hanno il diritto di commuoversi di fronte a un'opera d'arte.
50. Grazie ai social siamo un po' tutti vittime della sindrome FoMO, la paura di "essere tagliati fuori".
51. La differenza fra rinascita e decadenza è una sottile questione di confini.
52. I confini sono spesso il frutto dell'incapacità dell'uomo di riconoscere la propria somiglianza con i suoi simili.
53. Esiste (posizionata in un luogo segreto...) la webcam del Liceo puntata, come si legge sul sito della scuola, "sui nostri impianti sportivi e sulle colline e montagne pistoiesi".
54. Alcune persone che non partecipano alle assemblee di istituto sarebbero le prime a protestare qualora venissero abolite.
55. "Il silenzio eterno degli spazi infiniti mi tormenta".
56. $= a \cdot b = a b = ab$
57. $\vec{a} \times \vec{b} \neq \vec{a} \cdot \vec{b}$
58. Può essere rischioso fare della propria vita un'opera d'arte.
59. Seneca si è suicidato recidendosi le vene, avvelenandosi e gettandosi in una vasca d'acqua calda.
60. La forza centrifuga è apparente.
61. Catullo compone versi d'amore anche per Giovenzio e non solo per Lesbia.
62. La sezione aurea, così come ci è stata raccontata, è per buona parte una favola.

• RUBRICHE •

63. “Il gattopardo” diede enorme successo al suo autore (Giuseppe Tomasi di Lampedusa) solo dopo la sua morte.
64. I grandi matematici del passato hanno fatto le loro più importanti scoperte prima dei quarant’anni e raramente hanno pubblicato qualcosa di davvero interessante dopo i cinquanta.
65. Nel Vangelo non si menziona il celibato sacerdotale, ma si accenna solo a “eunuchi che si sono resi tali per il regno dei cieli” (Mt 19, 12).
66. “Quando ti viene data la possibilità di scegliere se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile”.
67. I numeri primi sono infiniti e chiunque può dimostrarlo.
68. Il savoiardo non è solo un biscotto soffice, ma è il fantastico giornalino che state leggendo.
69. Non sono l’unico ad avere avuto un debole per “Don Matteo”.
70. “La storia insegna ma non ha scolari”.
71. Il fascino spesso risiede nel non detto, nel mistero: chi si svela completamente gode magari di un quarto d’ora di gloria, ma poi torna ad avere per gli altri il sapore insipido dell’insignificanza.
72. *Amicus Plato/Socrates, sed magis amica veritas.*
73. Il 17 febbraio 1600 viene arso vivo sul rogo in Campo de’ Fiori a Roma Giordano Bruno.
74. Il 30 maggio 1431 viene arsa al rogo nella piazza del mercato di Rouen Giovanna d’Arco.
75. Il 22 giugno 1633 nel convento adiacente la chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma Galileo Galilei abiura.
76. Il 29 giugno 1930 è proclamato santo il cardinale Roberto Bellarmino, influente consigliere di Paolo V nei processi a Bruno e Campanella nonché responsabile delle prime indagini su Galileo.
77. Sono più bravo a ricalcare che a disegnare.
78. Sono ancora attuali preoccupanti episodi di violenza, discriminazione e razzismo.
79. “Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce”.
80. Non esiste un pianeta B!
81. Rispettare l’ambiente non significa necessariamente rinunciare al progresso.
82. L’austerità e la modestia sono valori da riscoprire.
83. È più facile trovare uno specchio in un bagno delle donne rispetto a uno degli uomini.
84. D’inverno l’acqua gelida dei rubinetti del Liceo, a suo modo, mi scalda il cuore.
85. Matematica e fisica sono due mondi simili solo in apparenza.
86. Esiste un premio Nobel per la Fisica, la Chimica, la Fisiologia e la Medicina, la Letteratura, l’Economia e la Pace, ma non esiste un premio Nobel per la Matematica.
87. “Non esiste una via regia per la geometria”.
88. *Plus significas quam loqueris.*
89. Non dovremmo odiare nessuno, ma non possiamo pensare di essere amati da tutti.
90. “Quella vita ch’è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura”.
91. L’attore sa essere ladro e dissimulatore.
92. I libri danno sicurezza, ma non percepiscono ciò che diciamo loro; gli amici possono metterci in crisi, ma non rifiutano mai un dialogo.
93. Studiare interi pomeriggi da soli seduti nel silenzio o ci sconforta oppure ci “familiarizza con la morte”.
94. Dobbiamo imparare a convivere con la nostra ordinarietà.
95. e.g. sta per *exempli gratia* e significa “per esempio”, mentre i.e. sta per *id est* e significa “cioè”.
96. Abbiamo bisogno degli altri molto più di quanto loro hanno bisogno di noi.
97. *Excusatio non petita, accusatio manifesta.*
98. Se Leonardo da Vinci fu un grande pittore, di sicuro non fu un uomo di scienza.
99. Cibarmi solo delle mie idealità è un privilegio che non posso permettermi.
100. È assurdo riassumere in 100 punti le scoperte decisive della tua vita...

Jacopo Giaconi

Il Savoiaro in valigia

Cari lettori,

Ho il piacere di presentarvi l'inizio di una nuova rubrica, "Il Savoiaro con la valigia". Come alcuni avranno già intuito dal titolo, si parlerà di viaggi e viaggetti, alla scoperta di luoghi insoliti o alla riscoperta di mete più "tradizionali". Per far ciò, non mi limiterò a descrivere luoghi riportando informazioni raccolte qua e là, ma condividerò con voi le mie esperienze personali fatte durante i viaggi in giro per l'Italia e l'Europa, anche se, a dir la verità, sfortunatamente non ho ancora avuto modo di visitare tutte le località, ma sono molto ottimista e spero che questa mia rubrica possa interessarvi e chissà, magari spronarvi a "alzarvi dal divano" e a cimentarvi in qualche nuovo viaggio. Quindi ... Pronti? Spazzolino e pigiama in valigia e si parte!

Per iniziare con originalità, vorrei parlarvi del mio viaggio a Bruxelles e Bruges, in Belgio, forse mete piuttosto insolite. Ho lasciato Pistoia esattamente l'8 luglio, alle cinque del mattino, e mi sono recato, come di consueto, all'aeroporto di Pisa. Mi sono imbarcato dopo due ore e sono arrivato a Bruxelles verso le nove e mezzo, dove mi sono accorto di quanto facesse freddo rispetto al "clima-savana" che avevamo noi qui a casa in quei giorni! Come ben saprete, visto che il Belgio è situato nella Fiandre, c'è una clima mite d'estate, notizia che ha fatto gioire la mia mamma che voleva fuggire dal caldo pistoiese, ma non me, che invece adoro quel "clima-savana" di cui sopra... Comunque, dall'aeroporto di Charleroi (il secondo aeroporto belga, dopo quello centrale di Zaventem) abbiamo preso uno shuttle e siamo arrivati all'albergo, nella "shoppinghissima" Avenue Louise. Lasciate le valigie in hotel, abbiamo percorso a piedi questa elegante via, una vera festa per gli appassionati di moda e di firme, ma per fortuna (mia soprattutto, che odio lo shopping) ci siamo limitati a percorrerla solamente sbirciando nelle vetrine, iniziando così il tour della città.

Dopo i primi "giri-in-giro" per entrare nel clima belga, siamo andati al parco Heysel per ammirare il monumento dell'Atomium, un gigantesco modello di un atomo in cui si può anche entrare attraverso l'uso di ascensori e scale. L'Atomium era stato costruito per lo stesso scopo per cui era stata costruita la Tour Eiffel nel 1889, ovvero per celebrare l'Esposizione Universale del 1958: questa installazione, una volta terminata l'Esposizione, doveva essere smantellata, ma si decise di lasciarla aperta al pubblico ed oggi alcune delle sue sfere ospitano diverse mostre, mentre dalle finestre della sfera superiore si può godere di una vista panoramica di Bruxelles e del sottostante parco "L'Europa in miniatura", dove poter percorrere un viaggio tra i maggiori monumenti delle città europee. Esaurita la visita all'Atomium e da lì, al vicino Museo di Design, uno spazio dedicato al design dal XX secolo fino ai giorni nostri, dove poter osservare la collezione "Plasticarium" che conta all'incirca 2000 oggetti e che consiglio agli appassionati del genere, siamo rientrati nel centro città e siamo andati a visitare ogni, e sottolineo OGNI, singolo negozio di cioccolata, il paese della cuccagna per i golosi: ad accoglierci un vero e proprio tripudio di cioccolata, in ogni forma, dimensione e varietà e i Cuberdon, i cosiddetti "nasi di Gand", caramelle con il cuore di gelatina liquida, che vi consiglio assolutamente di assaggiare ... come non approfittare della generosità dei negozianti che continuavano ad offrirci praline e pezzi di cioccolato? Per finire in bellezza la giornata ci siamo recati a La Grand Place: dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, è una piazza a dir poco meravigliosa, di forma rettangolare e risalente al 1100 circa. L'area era anticamente occupata da una palude, poi bonificata, ospitando così il "Mercato Basso", il simbolo della Bruxelles commerciale, attraversato dalla prima via cittadina lastricata.

Oggi si affacciano su di essa edifici elegantissimi: il Municipio, La Maison du Roi, il luogo dove veniva venduto il pane e Le Case delle Corporazioni, composte da varie corporazioni di artigiani e artisti. L'effetto di insieme è davvero strepitoso e non sai proprio dove posare lo sguardo...

• RUBRICHE •



Uno scorcio della Grand Place



I “Cuberdon”



Atomium



7 “Galeries Royales Saint-Hubert”

• RUBRICHE •

Il giorno seguente abbiamo preso il treno e siamo andati a Bruges, una piccola città medievale colonizzata dai romani durante gli ultimi lampi della repubblica da parte di Giulio Cesare e che dista da Bruxelles giusto una quarantina di minuti (treni efficientissimi!). Man mano che mi sono addentrato nella cittadina, mi sono reso conto dell'atmosfera di altri tempi che vi si respirava e di quanto fosse affascinante, soprattutto perché attraversata da numerosi corsi fluviali che circondano edifici costruiti in mattoni e decorati con rigogliose vegetazioni. Carrozze trainate da cavalli, giardini curatissimi, piccoli ponti e angolini nascosti contribuivano al suo indiscutibile fascino. Ovviamente anche qui non ho potuto non visitare "velocemente" alcune cholerie, anche se forse ho esagerato con gli assaggi perché mi è venuto mal di stomaco che fortunatamente per l'ora di pranzo si era alleviato. E meno male! Come resistere alle "Moules et Frites", ovvero cozze e patatine fritte, un piatto tipico del nord Europa ad impronta francese?



Moules et frites

In generale Bruges è come un museo a cielo aperto, basta camminare per le sue strade per capirlo. Sfortunatamente non ho avuto occasione di visitare meglio le meravigliose attrazioni che la città offre, come "La Basilica del Santo Sangue", "il Begijnhof", un gruppo di edifici che ospitava una comunità di beghine fiamminghe o il più originale "Museo delle patatine fritte", ma la consiglierei soprattutto a chi adora frequentare piccole località dove poter trovare interessanti esposizioni e mercatini dell'antiquariato, come quello molto grande che ha accompagnato, appena arrivati, la nostra camminata dalla stazione ferroviaria fino al centro città.



Uno scorcio di Bruges

• RUBRICHE •

Eccoci arrivati all'ultimo giorno di questo viaggio che non poteva finire nel miglior modo: se siete appassionati di fumetti, non potete perdere il "Centro belga del fumetto", dove sono esposti le statue e soprattutto i primi fumetti (in francese) di personaggi come il Piccolo Spirou, Lucky Luke e i fratelli Dalton, i Puffi e Tintin, forse il più famoso tra tutti. Siamo arrivati a questo divertente museo attraversando di nuovo e con piacere la Grand Place e le "Galeries Royales Saint-Hubert", gallerie commerciali in stile rinascimentale ricoperte con una cupola di vetro ad arco, sorretta da una struttura di ghisa, e racchiuse tra due facciate che ricordano un po' il lungo cortile degli Uffizi, a Firenze.

Usciti dal museo, che si trova a Rue des Sables 20, abbiamo continuato a goderci il mondo dei fumetti a cielo aperto, seguendo un fantastico percorso di murales: lungo le vie della città, ci sono numerosi dipinti sui muri che riportano i protagonisti dei fumetti belga. Quindi ... Caccia al fumetto!



Il primo diario di viaggio del "Savoiaro con la valigia" termina qui; spero vi sia piaciuto e che vi abbia incuriosito. Quindi vi saluto con un assaggio delle ultime due specialità belghe, ovvero le gustosissime patatine fritte e i golosissimi waffle.

Alla prossima avventura!



Tommaso Chiavacci

Buongiorno Savoirdi! Vi do il benvenuto in questa nuova rubrica di musica, diversa da quella che avete letto finora che naturalmente continuerà ad essere pubblicata. Questa rubrica parlerà dei generi musicali, delle loro origini, di come si sono evoluti nel tempo e di come sono oggi.

Oggi parleremo di HIP-HOP, in particolare del RAP, e del suo sottogenere: la TRAP.

Tutti conosciamo questi generi e ne siamo influenzati tutti i giorni dalla radio, dalla TV ecc.. La data a cui far risalire la nascita dell'hip hop sarebbe l'11 agosto 1973. DJ Kool Herc, un immigrato giamaicano, era uno dei più popolari disc jockey a New York tra il 1972 e il 1976, e suonava nei *block party* (una sorta di manifestazione Hip Hop che si svolge in strada) del Bronx, passando velocemente dai dischi reggae a quelli funk, rock e disco. Egli notò che i newyorkesi non amavano particolarmente il reggae. Herc ed altri *dj* notarono inoltre che chi ballava la loro musica preferiva più le parti con forti percussioni, ed iniziarono ad estendere l'uso del mixer audio e del doppio giradischi. All'interno di un'atmosfera di forte competizione, Herc, i suoi amici ed i suoi "avversari" svilupparono velocemente altre tecniche di mixaggio per mantenere i partecipanti attivi ed eccitati. In Italia questo genere arriva più tardi quando iniziano a spuntare alcuni tra i rapper italiani più bravi, che hanno fatto la storia e che tutt'ora continuano a farla. Un esempio è Salmo, ma anche Fabri Fibra, per fare qualche nome. La trap, invece, inizia a svilupparsi in Italia solo dopo il 2012 grazie ad artisti come la Dark Polo Gang e Sfera Ebbasta.

Il rap e la trap sono due generi che hanno, con la nostra nazione, un rapporto di amore e odio: sono criticati ma anche amati dai giovani italiani, e soprattutto criticati dai più grandi che non sono al passo coi tempi. In America è ben diverso, perché questi generi sono amati da tutti, dai grandi e dai piccoli, tanto che gli artisti del calibro di Travis Scott molto spesso riescono a riempire stadi, discoteche e locali.

Gli artisti italiani prendono spesso spunto dagli americani, ad esempio Gemitaiz è un grande fan del sopraccitato Travis Scott e lo si può capire dalle sue canzoni, che spesso riprendono alcuni suoni ricorrenti nella sua musica.

Nell'hip hop l'artista ricorre quasi sempre ad un producer, una persona che compone la musica su cui andrà a cantare in seguito l'artista. Ho scritto *quasi sempre* perché in alcuni casi vi sono artisti che sono anche producer, come

Tha Supreme, il futuro della trap italiana, e Salmo, che qualche volta ha prodotto le basi musicali per altri artisti. La figura del producer diventa quindi essenziale per chi non sa nulla di come si produce la musica al computer ecc..

Tha Supreme

Prima ho citato il suo nome perché ormai lo conoscono tutti. La sua è una mente geniale per avere solo 18 anni, e questo lo dimostrano i fatti: la TOP 25 ITALIA su Spotify è composta praticamente dai brani del suo nuovo album 23 6451 (LE BASI), perché tutti i 20 brani sono presenti nella top 25. E' inoltre l'unico artista italiano che è riuscito a posizionare 7 dei brani del suo album in TOP 200 GLOBALE. Davide Mattei, in arte Tha Supreme, ha solo 16 anni quando decide di lasciare la scuola per dedicarsi completamente alla sua passione, la musica, e dopo solo due anni è riuscito a diventare uno tra i migliori artisti italiani fino ad ora. 23 6451, il suo nuovo album, contiene 20 tracce di cui 10 sono featuring (collaborazioni con altri artisti).

Dal punto di vista delle produzioni, ognuna di esse riesce a far capire, a chi ascolta, ciò che voleva comunicare.

Per quanto riguarda i testi, non sempre sono chiari e quindi risulta difficile la comprensione totale del testo se non lo si ha davanti.

Marracash

Marracash è tra i padri fondatori del rap in Italia. La sua è una storia molto travagliata e interessante: nasce a Nicosia, in Sicilia, ma avendo una situazione economica critica si trasferisce presto con la famiglia a Milano. Egli decide di puntare tutto sul rap e grazie alla sua forza di volontà riesce ben presto a fare successo, ma per una serie di sfortune non riesce mai a posizionarsi primo con un album nella classifica FIMI. Con il suo nuovo album "Persona" è riuscito in questa impresa, ottenendo in poco tempo vari dischi d'oro. Nel suo repertorio troviamo canzoni che tutt'ora vengono definite capolavori, tra cui "Badabum Cha Cha" e "Barona". Marracash è riuscito a creare questa immagine di sé anche grazie alle varie collaborazioni, tra cui un album intero con Gue Pequeno, altro colosso del rap italiano.

Oblío

Un grido. Lo sguardo di Elsa va in mille pezzi mentre guarda Adele. Uno slancio irruento spinge i tre amici e le due sorelle alla corsa. Corsa, corsa precipitosa verso quell'urlo che ha squarciato le tenebre della notte.

“Fermi. Fermi, non proseguite oltre. Va tutto bene.”

Lorenzo, zio di Adele e Elsa, si fa avanti dall'oscurità del corridoio e blocca i ragazzi spaventati e preoccupati.

“Dove è nostra madre? La abbiamo sentita gridare. Cosa è successo?” Adele non esita a domandare, con sguardo fermo e mani tremanti.

“Sì, è stata Francesca a gridare ma è accaduto perché si è sentita svenire e ha avuto paura. Va tutto bene, ora i servi la stanno accompagnando nella sua stanza, più tardi potrete andare a trovarla. Andate in salotto, vi farò portare della cioccolata calda per riprendere colore e tranquillità, e poi andate a dormire.”

Detto questo, Lorenzo saluta i figli Michele e Giacomo e, dopo aver guardato con distacco e sospetto Edoardo, si allontana silenziosamente, così come era apparso poco prima.

“Qualcosa non mi convince, un grido simile sembrava dettato più da un improvviso terrore che da un mancamento. Inoltre mamma lo ha già avuto in passato più di una volta, conosce la sensazione, sa cosa fare quando si sente debole...”

“Adele, hai sentito lo zio. Non inventarti congetture, tra poco la andiamo a trovare e si risolve tutto. Ci racconterà cosa le è accaduto, intanto cerchiamo di non agitarci. Forza, andiamo in salotto.”

“Voi andate, io vi raggiungo fra poco.”

Adele osserva la sorella ed i cugini abbandonare il corridoio lentamente, e le ritorna in mente la corsa di pochi attimi prima, l'agitazione, il grido. E' rimasto Edoardo con lei, gli scuri occhi color mare in tempesta riflettono profondamente.

“Voglio vedere mia madre. La conosco, non la ho mai sentita gridare. Il suo era un grido di spavento, di paura, ne sono sicura. Ed è ancora più orribile pensare che sia così, ma voglio capire, voglio vederla. Perché sei rimasto qui con me?”

“Perché credo che tu abbia ragione. Lorenzo non mi convince, sta tramando qualcosa.”

Adele lo guarda con un lieve e spontaneo sorriso che le rilassa per un attimo il viso contratto dalla preoccupazione, e poi abbassa gli occhi a terra, pensando alla prossima mossa.

“Forza, andiamo a vedere come sta tua madre.”

I due prendono la candela accesa che doveva illuminare il corridoio, con in testa Edoardo che conosce la villa come le sue tasche.

Si dirigono verso la stanza di Francesca ma quando arrivano nel corridoio sono costretti a nascondersi dietro una spessa tenda color porpora, spengendo velocemente la candela. Davanti alla porta sono appena giunti due servi dalla camminata cadenzata e misurata. Stranamente impettiti e rigidi, si fermano immobili, con un'espressione inflessibile e dura.

“Non sembrano servi, e nemmeno dottori.” sussurra piano Adele, vicinissima ad Edoardo.

“Sembrano soldati.”

“Possiamo distrarli, usare l'occasione e...”

“E' troppo rischioso, non sappiamo se all'interno della stanza ce ne siano altri. Ora ascoltami bene. Lentamente, così.. segui i miei movimenti. Dobbiamo tornare indietro.”

Una volta liberi dal possibile avvistamento dei soldati, Edoardo ferma Adele prendendole la mano.

“Aspetta, per di qua.”

“Ma questo corridoio è senza via d'uscita, non ha nemmeno stanze.”

“Adele, ricordi quando durante il ballo ti ho raccontato dell'infanzia passata con Giacomo e Michele? Il mio gioco preferito era nascondino, perché vincevo sempre e li facevo dannare mentre mi cercavano per ore. Il segreto del mio nascondiglio era proprio la segretezza del posto che sceglievo. Lorenzo non mi vede di buon occhio perché da piccolo gironzolavo per tutta la villa, ma ciò che non ha mai scoperto è che nelle mie mille avventure scovavo porte laddove c'era in apparenza soltanto una libreria o un grande quadro. Ecco il mio segreto ed ecco dove stiamo andando ora. Dietro la grande, immensa copia della Primavera di Botticelli c'è una porta che conduce verso corridoi che collegano stanze segrete che non hanno altro accesso. Proviamo ad andare lì adesso, forse scopriamo qualcosa.”

Adele si aspettava di passare attraverso corridoi oscuri e pieni di ragnatele, tortuosi e pieni di rocce affilate e strani insetti velenosi, e invece si è ritrovata in corridoi pieni di librerie e fogli di carta, antichi diari con inciso l'anno in cui sono stati scritti, persino vecchie pergamene.

“Ecco dove mi nascondevo, ho letto tutto ciò che conosco in questi corridoi.”

“Non sei mai stato scoperto? Perché i miei cugini non sanno di questi luoghi?”

“Penso che Lorenzo li abbia sempre tenuti all'oscuro, e questo mi ha indotto a pensare che tra queste mura si celi molto più che vecchie storie d'amore e avventura. Non sono mai entrato nelle stanze, ma ecco, ne stiamo raggiungendo una proprio adesso.”

La libreria di sinistra lascia il posto ad una porta chiusa con un doppio chiavistello, e ad un'altra accanto, più piccola, semiaperta. Adele si avvicina cautamente e dà una rapida occhiata all'interno. Dopo essersi assicurata che fosse vuota, fa un cenno ad Edoardo ed

entra nella stanza. Alcune piccole candele dalla luce flebile sono ancora accese e illuminano un poco il piccolo spazio. Una grande scrivania occupa quasi tutta la stanza, ed è ricoperta da lettere. Dopo averne lette alcune, Edoardo si affianca ad Adele e le dice di non aver trovato niente di utile, se non lettere ricevute da parroci o parenti lontani che disquisivano sull'importanza dell'essere puntuali o su quale meta scegliere per un viaggio futuro. Adele gli accarezza piano la spalla e continua a leggere la lettera che per sbaglio le è capitata fra le mani.

“E nel momento in cui sarà possibile recuperare l'irrecuperabile, nelle ore in cui presente futuro e passato si fonderanno misteriosamente e magicamente, in quel preciso istante il grande Guardiano della città, attraverso un totale annullamento di sé, darà vita al nostro nuovo impero.... Ma cosa mai vorrà dire?”

“Chi ha scritto questa lettera?” le chiede pensieroso e stupito Edoardo.

“Un tale Duca Ristori..”

Ad Edoardo sfugge un gemito, le sue mani si stringono in pugni e le nocche scricchiolano, tale è l'impeto del suo sentimento. Abbassa rapido la testa ed i suoi occhi vengono oscurati dal dubbio.

“Edoardo, che succede? Conosci quest'uomo?”

“... è mio padre. Sì, è mio padre - afferma il ragazzo dai riccioli corvini e lo sguardo blu notte - e se è stato lui ad inviare questa lettera a Lorenzo vuol dire che sta cospirando con lui, stanno tramando qualcosa.. e quando mio padre agisce, non lo fa mai a fin di bene.”

Adele osserva la lettera, e come spinta da un istinto che non può essere ignorato, ricerca le lettere che poco prima Edoardo aveva scartato, quelle di ecclesiastici e parenti che sembravano aver inviato inutili missive sul tempo e sullo spazio, e le confronta con quella del Duca Ristori.

“Guarda, guarda attentamente. Chi mai userebbe questo strano ordine di parole? In qualche lungo discorso il verbo si trova inspiegabilmente alla fine, in altri discorsi più brevi è ripetuta persino tre volte di fila la stessa parola... ciascuno di loro ha usato la parola Guardiano almeno una volta.. e se stessero usando un codice? Se avessero un codice che solo loro conoscono per decifrare messaggi nascosti?”

I due, dopo essersi scambiati uno sguardo di intesa, iniziano a cercare nella stanza il possibile codice ma si interrompono subito perché sentono il rumore di passi concitati nel corridoio. Spengono quel poco che restava delle candele e rimangono in silenzio, dietro la porta, in ascolto. I passi si attutiscono e, dopo aver aperto piano la porta, abbandonano i segreti corridoi portando con sé la lettera del Duca.

Raggiungono il grande dipinto, richiudono il passaggio segreto e provano a ritornare da Francesca. Rimangono sorpresi quando, passando accanto ad una grande finestra, la calda e nascente luce dell'alba illumina i loro volti stanchi e determinati. Non c'è nessuno a sorvegliare la camera di Francesca, allora Adele affretta il passo e apre la porta, pronta a riabbracciarla, e la trova sdraiata nel suo letto, addormentata. Si avvicina, incerta se svegliarla o meno, e la osserva attentamente. Le accarezza il viso e nota il pallore della pelle, le labbra che tremavano impercettibilmente. Le sente il polso ed è

debolissimo, allora prova a svegliarla chiamandola più volte, ma inutilmente.

“Cosa ti succede, mamma...”

Le dà un bacio sulla fronte e corre verso la camera di Elsa, svegliando bruscamente la sorella che stava dormendo.

“Elsa, cosa succede alla mamma? Perché non si sveglia?”

“Le ho fatto visita pochissime ore fa Adele, mi ha guardata, ha pronunciato qualche parola e si è addormentata. Possono essere le cure, oppure la stanchezza. Andremo a controllarla appena si sveglia, sono sicura che dopo una bella dormita si sentirà meglio. Piuttosto, tu dove sei stata?? Non hai dormito per niente. Devi riposarti, vai nella tua stanza, cerca di sdraiarti e riprendere le energie. Devi essere anche stanchissima..”

“Va bene, ci vediamo dopo dalla mamma. Buonanotte ancora, Elsa.”

Lasciata la camera di Elsa, Adele va svelta verso le scale ma Edoardo, che non la aveva persa nemmeno un momento, la ferma prendendole la mano.

“Dove pensi di andare signorina?”

“Voglio trovare il codice per decifrare la lettera di.. di tuo padre. Magari lo zio la nasconde da qualche parte nella villa, e se è così io la troverò.”

“Per oggi hai già indagato abbastanza, e poi hai promesso a tua sorella che avresti riposato un po’.”

“Lo so, ma..”

“Nessun ma, fila subito a dormire. Anzi, ti accompagnerò e mi assicurerò che ti addormenterai davvero, e che non farai soltanto finta di entrare in camera per poi sgattaiolare via indisturbata.”

Adele lo guarda spalancando i grandi occhi castani e, con un’espressione tra imbronciata e felice, va verso la sua stanza, apre la porta e si infila nel letto.

Edoardo la guarda e capisce al volo cosa le passa per la testa: “Non mi fido di Lorenzo e sono certo che lui non si fida di nessuno - le dice sedendosi sulla grande poltrona accanto al letto- non penso che troveremo il suo codice nemmeno se perquisissimo ogni angolo della residenza. Ma so da chi invece possiamo provare a prenderlo. Mio padre. Non lo vedo da anni, e la sorpresa di un incontro inaspettato con suo figlio può distrarlo quel che basta per trovare ciò di cui abbiamo bisogno. Andrò domani stesso da lui, non è lontano, ci vorrà un’ora con la carrozza.”

“Ottimo piano, vengo con te. Buonanotte, Edoardo.”

Adele gli sorride e chiude gli occhi, cadendo subito in un sonno profondo.

Edoardo la guarda addormentarsi e mentre anche le sue palpebre si fanno pesanti ed il corpo reclama il sonno perduto, si abbandona sulla poltrona, e sussurra *buonanotte, Adele.*

Irene Muraca

• GIOCHI •

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

I	VIII			III				V
II			I		VII			III
		IX						
					V	VII	II	
								VIII
VI				IV				
	IV		VII			VIII		
	IX							
	V		VI	IX	IV		I	

4								8
		1				2		
	5		9		3		4	
1				6				9
	7						8	
3			5		7			1
	9		4		8		1	
		5				7		
2								4

		1					9	
	5		8		9			
4			1	7				
	4	6		8	3			
		7	5				4	
	8		4		2		5	3
6				2			4	1
					7	3		
					8	6		

La redazione:

Irene Muraca (VA), Jacopo Giacconi (VA), Tommaso Chiavacci (IDsa), Antonino Monterosso (IIIA), Lucrezia Agostini (VAsa), Francesco Chiti (VC), Daniele Pastore (VC), Angelica Me (VA), Zeno Salvadori (IDsa)

